

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Torino solenni funerali di Carlo Ghiglieno

Si sono svolti a Torino i solenni funerali di Carlo Ghiglieno, il dirigente FIAT assassinato dal killer di «Prima Linea». Alle esequie erano presenti autorità, i responsabili dell'amministrazione locale, esponenti dei partiti (la delegazione del PCI era guidata dal compagno Ugo Pecchioli), dirigenti sindacali. Il rito funebre è stato officiato dal cardinale Ballestrero. Al presidente del Consiglio, presente alla cerimonia, si è sollecitato un preciso impegno nella lotta al terrorismo. Nei prossimi giorni si terrà a Torino un vertice delle forze dell'ordine. **A PAG. 5**

Era uno dei super-ricercati per la strage di via Fani

Preso Gallinari, un capo Br

Sanguinoso scontro a fuoco a Roma Agente ferito, terrorista catturata

Il terrorista, n. 2 delle Brigate rosse, è morente - La sparatoria nel quartiere Appio Latino - Preparavano l'auto per un attentato - La donna è Mara Nanni, «autonoma», già implicata in un conflitto



Nelle foto (da sinistra a destra): Il terrorista ferito, che poi verrà identificato per Prospero Gallinari, morente in ospedale; il luogo della sparatoria

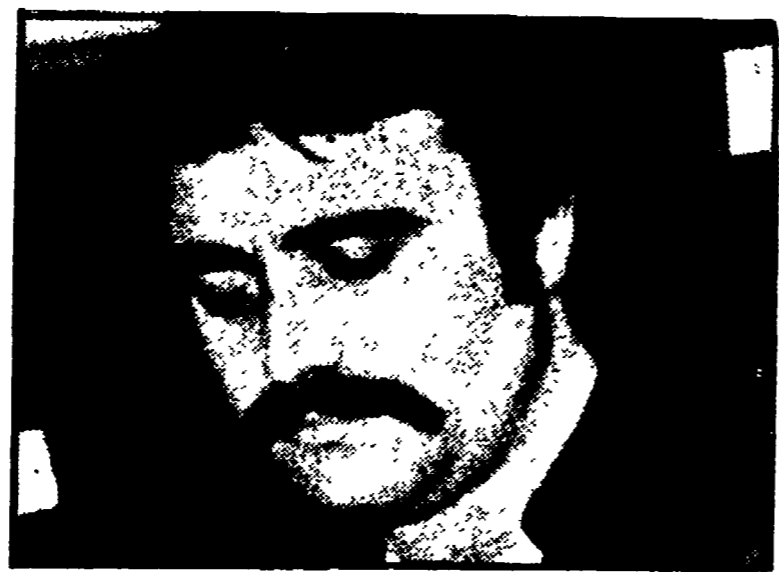
ROMA — Una segnalazione come tante altre, l'intervento di una pattuglia, poi improvvisata — la sparatoria: a terra cade uno dei terroristi ferito in maniera gravissima. E' Prospero Gallinari, ricercato per la strage di via Fani, uno dei fondatori delle «Brigate rosse», ritenuto il n. 2 dopo Mario Moretti. Il riconoscimento è avvenuto nella notte confrontando le impronte digitali del ferito con quelle del superricercato terrorista. Gallinari è adesso tra la vita e la morte all'ospedale S. Giovanni dove i medici stanno tentando una disperata operazione chirurgica. I proiettili lo hanno raggiunto al corpo e al capo, proprio questa è la ferita più grave. La sparatoria è avvenuta ieri sera verso le 18.25 in viale Metronio, all'Appio. E' stata arrestata anche un'altra terrorista che si è arresa agli agenti dopo una fuga. Si chiama Mara Nanni, due anni fa fu al centro di un oscuro episodio di terrorismo: una sparatoria in cui rimase ferito un carabiniere. Di lei allora si disse che era vicina all'«autonomia» organizzata della capitale. Nello scontro è rimasto ferito anche un agente, raggiunto da due proiettili alle gambe. Guarirà — hanno detto i medici — in una trentina di giorni.

Il nome di Prospero Gallinari torna in tutte le più sanguinose imprese del terrorismo. **Roberto Roscari**
(Segue a pagina 10)

ROMA — Il suo nome è in testa all'elenco degli imputati per il caso Moro: secondo i giudici, guidò il commando che rapì il presidente democristiano e fece strage della sua scorta. Prospero Gallinari, 30 anni, entrò in clandestinità nel '74. Fu riconosciuto da tre testimoni in via Mario Fani. Il 15 marzo fu visto a bordo della famigerata «128 familiare» con targa diplomatica, mentre portava a termine, assieme ad una donna, la prova generale dell'agguato. Scendeva già per via Fani, il motore su di giri, poi una brusca frenata allo «stop», che costrinse un automobilista ad una pericolosa frenata in extremis. Stava per scappare una delle solite liti del traffico, ma l'automobilista — che poi andò a testimoniare davanti ai giudici — fu scoraggiato dal lo sguardo duro e minaccioso di quell'uomo. Sulle foto segnalative, tra tanti volti, scelse quello di Gallinari.

Il 16 marzo 1978, secondo un altro testimone, Prospero Gallinari era alla guida della stessa «128» con targa diplomatica, quando scattò l'agguato. Con una manovra simile a quella del giorno precedente, l'auto fu bloccata di colpo allo «stop», provocando il tamponamento a catena con l'auto di Aldo Moro e della scorta. Messa assieme, formano una catena di indizi che i giudici hanno ritenuto sufficienti per spiccare contro Gallinari un mandato di cattura per la strage di via Fani, il sequestro e

Il suo nome nelle imprese più sanguinose



Una delle ultime foto di Prospero Gallinari

roccando il tamponamento a catena con l'auto di Aldo Moro e della scorta. Messa assieme, formano una catena di indizi che i giudici hanno ritenuto sufficienti per spiccare contro Gallinari un mandato di cattura per la strage di via Fani, il sequestro e

l'assassinio di Aldo Moro. A questi indizi, secondo gli inquirenti, fa da supporto la significativa biografia del terrorista. Nato a Reggio Emilia da una famiglia di contadini, Prospero Gallinari da giovane, ancora incensurato, lavora come torchiatore di vino in una cantina sociale. Nel '70 si iscrisse alla FCCI ma ne esce presto per via delle sue tendenze apertamente estremistiche.

Comincia a frequentare un circolo che aveva sede a Reggio Emilia in via Fontanesi 10 e che faceva capo all'UCI, la sede del «Unione dei comunisti italiani marxisti-leninisti», di cui faceva parte (ma a Roma) anche Stefano Cerriani Sebregondi, altro imputato (latitante) per il caso Moro. E' in questo periodo che Gallinari entra negli archivi della questura con le prime denunce. Nel dicembre del '73 è ancora a Reggio Emilia quando lancia volantini inneggianti al sequestro del dirigente Fiat Ettore Amerigo, rivendicato dalle Br. Sono le sue ultime iniziative prese nella semilegalità. Poi comincia la clandestinità di una tra i più importanti «quadri militanti».

Sergio Criscuoli
(Segue a pagina 10)

Firmato l'accordo con i ministri, scioperi revocati

Gli statali hanno vinto: scala mobile ogni tre mesi

Entro dicembre i dipendenti pubblici avranno 250.000 lire come una tantum — Il ministro Giannini: una spesa, compresi i contratti, di circa quattro mila miliardi

ROMA — La lotta dei pubblici dipendenti ha avuto successo. E' stato sottoscritto ieri mattina l'accordo governativo che prevede la corresponsione della scala mobile ogni tre mesi come i lavoratori del settore privato e l'«una tantum» di 250 mila lire a titolo di parziale recupero della contingenza per l'anno in corso. E' un risultato — come lo ha definito il segretario generale aggiunto della Cgil, Agostino Marianetti — di «straordinaria importanza. Abbiamo ottenuto quello che volevamo».

Già nella riunione di oggi, il Consiglio dei ministri dovrebbe procedere all'approvazione del disegno di legge per l'applicazione degli accordi contrattuali '76-'78 degli statali, del personale della scuola e dell'università, del Monopolo, della legge quadro, insieme alla definizione dei dispositivi legislativi per l'attuazione dell'accordo di ieri. Intanto, la segreteria della Federazione unitaria e i sindacati di categoria hanno espresso un giudizio positivo sulla intesa e revocato gli scioperi regionali dei dipendenti pubblici già programmati per questa settimana. Ieri, comunque, in concomitanza con l'incontro al ministero della Funzione pubblica, il personale dell'amministrazione pubblica ha scioperato per 4 ore in diverse regioni. Davanti allo stesso ministero per tutta la mattinata hanno sostato folli gruppi di pubblici dipendenti romani.

Craxi sui risultati dell'incontro PCI-PSI

ROMA — I socialisti replicano al PSDI. Essi sentono «odore di provocazione» nelle bordate polemiche rivolte contro di loro dai socialdemocratici dopo l'incontro PCI-PSI e ammoniscono «taluni partiti» a non fare cattivo uso della «tregua» che è stata resa possibile con la costituzione di un governo il quale vive anche grazie all'astensione socialista.

Dopo la decisione dello SME di rivalutare il marco

Continua la caduta del dollaro L'oro ha raggiunto quota 380

Il cambio della lira a 806 - Contenuta flessione della nostra moneta sulla valuta tedesca - Il sistema monetario europeo dopo l'accordo tra Bonn e Washington

Dal corrispondente BRUXELLES — A conclusione di una settimana drammatica sui mercati dei cambi, a causa del precipitare del dollaro, la sua soglia minima di 1,80 rispetto al marco, e della conseguente spinta al rialzo della moneta tedesca, i ministri delle Finanze e i governatori delle banche centrali degli otto paesi della SME (il sistema monetario che raggruppa tutti i governi della CEE meno quello britannico) hanno deciso nella notte tra domenica e lunedì un aggiustamento delle loro pareri.

Le due decisioni prese fra venerdì e domenica — svalutazione del dollaro contro il marco; rivalutazione contro il marco verso le altre monete del Sistema monetario europeo — sono il riconoscimento ufficiale di ciò che la speculazione sui cambi aveva già fatto nelle scorse settimane. Questo spiega la scarsa consistenza delle variazioni nella giornata di ieri: ma lo spiega anche la situazione che resta instabile, per certi aspetti aggravata. La Banca centrale tedesca (Bundesbank) lo ha detto esplicitamente con una dichiarazione in cui — rettificando quanto sostenuto dal sottosegretario al Tesoro degli Stati Uniti Anthony Salomon — precisa di non essersi impegnata a contribuire alla difesa del cambio del dollaro sulle quotazioni cui si era giunti ieri.

La dichiarazione tedesca è stata emessa soltanto dopo la riunione dei ministri delle Finanze della Comunità europea. Convocati all'improvviso, dopo che c'era già stato l'accordo tedesco-americano, gli altri governi dei paesi aderenti al Sistema monetario europeo hanno criticato l'azione di Bonn che mette gli altri membri della Comunità di fronte al fatto compiuto. E il comunicato finale ha chie-

sto, esplicitamente, che le trattative si svolgano direttamente fra i rappresentanti della Comunità europea nel suo insieme (e del Sistema monetario) e gli Stati Uniti. L'obiettivo della Comunità europea — o di alcuni governi, visto l'atteggiamento tedesco — è di imporre agli Stati Uniti una riduzione del ruolo del dollaro nelle riser-

Renzo Stefanelli
(Segue in penultima)
ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

Un sistema non più governabile

La nuova improvvisa tempesta monetaria dell'ultimo tempo, in ordine di tempo, di un dramma che si svolge sotto i nostri occhi dal '71, da quando, cioè, gli Stati Uniti decisero di rompere il sistema dei cambi fissi, o, in altre parole, di superare il vincolo del dollaro nei confronti dell'oro. Da allora, il «velo monetario» è caduto e le contraddizioni del sistema capitalistico si sono acuite sempre più.

Cosa c'è dietro la nuova svalutazione del dollaro? Innanzitutto il fatto che gli USA, di fronte al crescere dell'inflazione, alla pressione sui costi delle materie prime e in presenza di un deficit cronico della bilancia dei pagamenti, reagiscono scaricando all'esterno le proprie contraddizioni. Dove? In primo luogo sui paesi produttori di materie prime che, utilizzando esclusivamente i dollari, vedono ridursi il valore delle proprie merci. In secondo luogo anche sui paesi sviluppati, rendendoli più competitivi i prodotti americani e accizzando, quindi, la guerra commerciale.

Se si allargasse il dibattito sulle garanzie democratiche

Un'evento positivo lo ha avuto la recente polemica sull'inchiesta giudiziaria sull'autonomia organizzata: quello di aver riaperto l'interesse e la riflessione sullo stato della libertà, delle garanzie democratiche e, più in generale, sulla salute delle istituzioni. Esiste il pericolo di un abbassamento — come si dice — dei livelli di democrazia? Se l'interrogativo viene posto in relazione a specifiche procedure giudiziarie in corso, la risposta può essere controversa. Ma proviamo a guardare tutta la vicenda politica nazionale degli ultimi anni. La conclusione non può che essere una: è tutta la nostra democrazia, è l'insieme dei rapporti politici, è la stessa coscienza civile che da tempo è allacciata, è sotto tiro. Ed essa resiste solo perché qualcuno — il PCI soprattutto — resiste, tiene, non si limita a garantire solo i diritti degli imputati e le procedure ma qualcosa che sta a monte di tutto, qualcosa che se dovesse crollare risultereb-

be rano e accademico qualunque «garantismo». Se ne devono essere ben resi conto gli italiani perché, se non hanno seguito in TV la prima puntata del processo di Catanzaro. E la memoria è ancora fresca del tragico 1978 e della rinnovata sequenza di attentati terroristici.